

All'editore Arnolfo Mondadori e al suo  
 figlio Alberto mi lega un debito di  
 riconoscenza e un sentimento di af-  
 fetto pari a quello che sento per il  
 professor Francesco Flora. Al Flora  
 debbo l'introduzione nel mondo delle  
 lettere e la conoscenza della Casa Mon-  
 dadori. Dopo di che tra me e i miei edi-  
 tori, Arnolfo e D. Alberto, comincio  
 a correre un'amicizia (che non è  
 venuta meno in dieci anni fatti) e  
 con un fedele contratto di lavoro.  
 Editori pazienti e intelligenti; ami-  
 ci dei loro autori e, nel mio caso,  
 veri e propri e generosi mecenati. Mi  
 è proibito confessare che io non mi  
 sono mai, per nessun motivo, lamentato  
 dei Mondadori. Ho ro e ce hanno  
 sempre "mantenuto" la parola. Ho ora  
 debbo mantenere la mia.

Domenico Rea



Posillipo, 12 Agosto, 1957.